

furono appese in San Giovanni Laterano con iscrizione in marmo per eterna testimonianza della Pietà del Papa, e del valore de gl'Italiani. Non parlo del progresso delle guerre di Francia, per accennar di passaggio gli avvenimenti di Fiandra, ne' quali parimente ebbero parte molte milizie e Nobili d' Italia. Il *Duca d' Alva*, in cui oltre alla naturale inclinazione s'accrefceva ogni di più qualche dose di alterigia per le vittorie riportate, e per tante armi, che aveva in sua mano, si teneva oramai sotto i piedi la Nazione Fiamminga, sotto il qual nome a me sia lecito di comprendere tutti i Paesi bassi. Trovando egli non solo esaufo, ma anche indebitato l'erario Regio: per rimetterlo, anzi per renderlo capace di maggiori imprese, si avvisò d'imporre nuovi aggravj a que' Popoli. Pubblicò dunque editto, ordinando, che si pagasse per tutte le vendite de' mobili la decima parte, la vigesima per gli stabili, e di tutti per una volta sola la centesima. Ma i Fiamminghi affai conoscenti, che questo insopportabil peso era la maniera d'impovertirli, e che tutto quello, che contribuivano alle voglie del Duca, avea da servire per maggiormente conculcar loro stessi: cominciarono a ricalcitrare, mostrando, che sì fatto insolito aggravio andava a rovinar interamente il traffico, già troppo infievolito a cagion di tanti Tessitori, che erano passati in Inghilterra; e che si ridurrebbono in tale povertà, che nè pure in tempo di pace avrebbero potuto pagar le ordinarie contribuzioni. Ma quanto più essi gridavano e comparivano renitenti ad una cieca ubbidienza, tanto più s'inalberava il Duca. Il tornare indietro non era cosa da Spagnuolo; perciò venne al tuono delle minacce, ma senza ottener l'intento. In tali dispute terminò l'Anno presente in quelle parti.

EBBERO in quest' Anno varj capi di querele contra del Pontefice l'Imperador *Massimiliano II.* e il Re di Spagna *Filippo II.* Le buone maniere, che sapeva usare l'accorto Duca di Firenze *Cosimo I.* l'aveano renduto sì accetto a *Papa Pio V.* ch'egli si potea in certa guisa chiamare l'arbitro della Corte Romana. Bastava, ch'egli chiedesse, per ottenere. Concertata dunque fra loro la maniera di decidere, senza decidere, la preminenza del Duca di Firenze sopra quel di Ferrara: il Papa nel dì primo di Settembre, senza partecipazion del sacro Collegio, dichiarò *Cosimo Gran Duca di Toscana*, con assegnargli la Corona Regale. Specialmente si fondò egli, per concedergli quest'onore nella pretesione del Duca di non riconoscere alcun Superiore temporale nel dominio Fiorentino, e in una non so qual distinzione di *Papa Pelagio*. Per questa risoluzione si risentirono forte, e fecero gravi doglianze l'Imperadore e il Re di Spagna, pretendendola per una manifesta usur-